

ATTACCO ALLE DONNE

Il leader Udc: attenzione, in Parlamento non bastano i teodem, la maggioranza non c'è. Così si rischia di avere una legge peggiore

Piace a sinistra la posizione della ministra Palermi, Pdc: solo fanatici possono pensare che le donne intendano l'aborto come conquista

Bindi ai cattolici: sulla 194 fatevi l'esame di coscienza

Veltroni: «La legge sull'aborto non si tocca»

Casini invita i suoi alla prudenza. Rotondi: basta crociate

di Maria Zegarelli / Roma

PER ORA Gianfranco Fini è uno - insieme a Silvio Berlusconi - dei pochi leader di partito che tace sulla 194. Ha i suoi motivi: la fronda di colonnelli è già attivissima e chiede a gran voce che il partito apra una discussione sul tema. Gasparri, Alemanno e compa-

gnia hanno già aderito alla richiesta di moratoria avanzata da Giuliano Ferrara con la benedizione dell'alto Clero. Intanto ieri Walter Veltroni per il Pd e Pierferdinando Casini per l'Udc hanno detto che la 194 non si tocca. Per motivi diversi, ovvio, ma la posizione finale è la stessa. Veltroni, parlando con *Repubblica*, dice che quella è una legge «che va difesa» perché «un valore imprescindibile, per me, è la laicità dello Stato. Questo significa che ci sono conquiste di civiltà che devono essere

defese. Una di queste è proprio la 194, che si è dimostrata una legge contro l'aborto, visto che le interruzioni di gravidanza si sono ridotte del 44%». Il segretario, dunque, torna a parlare per sgombrare il campo da ogni illazione, «non mi spaventa una discussione di merito, che tenda a rafforzare gli aspetti di prevenzione, perché l'aborto non è un diritto assoluto, ma è sempre un dramma da contrastare», purché sia chiaro che il Pd non intenda mettere questo tema in agenda. Anche Pierferdinando Casini, in disaccordo con il filosofo Rocco Buttiglione, invita alla prudenza. Ovvio, «che la posizione del Vaticano non potrebbe essere diversa da quella che è», ma «agli amici cattolici», dice «di fare attenzione, molta attenzio-

ne, a come ci si muove», perché «se si passa dalle parole ai fatti, e cioè alle richieste di modifica della legge in Parlamento, anziché imboccare una strada vincente come è stato sulla fecondazione assistita, rischiamo di fare una bella battaglia di testimonianza, ma di finire in minoranza, e alla fine avremo una legge peggiore della 194». D'altra parte, ragiona il leader Udc, neanche Bagnasco e Ruini chiedono di cambiarla, la Chiesa ha già perso questa battaglia durante il referendum - quando si schierò per la cancellazione della legge - e sa bene che potrebbe doppiare, malgrado chi, tra i teodem, pensa che in Parlamento si possano creare maggioranze trasversali. Rosy Bindi, ministra della Famiglia, cattolicissima, si schiera in

difesa della legge e richiama «la coscienza» dei cattolici. «Che senso ha usare il termine moratoria per l'aborto, appropriandosi così di un risultato importante ottenuto dall'Italia per le esecuzioni capitali?», si chiede intervenendo a una iniziativa Pd a Jesi. «Come si fa a usare il termine moratoria - ha aggiunto - per l'applicazione di leggi che regolano l'esercizio di una decisione individuale?». Ai cattolici, soprattutto quelli del Pd, l'invito a «non ghetizzarsi da sé, chiudendosi in una riserva indiana» e un richiamo: «debbono farsi un esame di coscienza. Se la legge 194 è stata applicata solo limitatamente agli articoli sull'interruzione della gravidanza e non anche, come dovrebbe essere, sulla tutela della maternità, è perché quella legge è stata combattuta e chi lo ha fatto è stato principalmente il mondo cattolico». La vera sfida del Pd, dice, è quella di far convivere il pluralismo etico. Quanto al Parlamento, lei, che in politica ci sta dai tempi della Dc e del Pci, non è poi così certa che oggi nei ci siano «le condizioni per una legge così equilibrata», come la 194. Parole, quelle ministra, sa-



Il ministro della Famiglia Rosy Bindi. Foto di Giulia Muir / Ansa

Pedofilia, il Vaticano si scusa con una preghiera

■ Mossa del Vaticano per scusarsi per i casi di pedofilia in cui sono coinvolti i preti. Con una preghiera mondiale e un'adorazione eucaristica «perpetua». L'iniziativa - anticipata all'*Osservatore romano* - arriva dal cardinale Claudio Hummes, prefetto della Congregazione per il clero, che con una lettera a «diocesi, parrocchie, rettorie, cappelle, monasteri, conventi, seminari» chiede di pregare per le «vittime delle gravi situazioni di condotta morale e sessuale di una piccolissima parte del clero». Un ulteriore passo avanti nel «mea culpa» della Chiesa per i preti pedofili o violentatori, un fenomeno che ha squassato il cattolicesimo americano nei primi anni di questo secolo, che interessa molti Paesi - tra cui Australia, Canada, Italia, Messico, Brasile, Gran Bretagna - e che rappresenta una ferita profonda per la Santa Sede. E all'intervistatore che chiede il perché di tale «urgenza» spiega che «i problemi che ne sono sempre stati perché siamo tutti peccatori, però in questo tem-

po sono stati segnalati fatti veramente molto gravi. Ovviamente - aggiunge - si deve sempre ricordare che solo una minima parte del clero è coinvolta in situazioni gravi, neppure l'un per cento ha a che fare con problemi di condotta morale e sessuale; la stragrande maggioranza non ha nulla a che vedere con fatti di questo genere». Quello dei preti pedofili è lo scandalo più grave che abbia colpito la Chiesa moderna, e la sua esplosione negli Usa ha portato papa Wojtyła a confessare un «profondo senso di tristezza e vergogna» per questi preti. Sulla scia dello scandalo in Usa Giovanni Paolo II ha centralizzato presso la Congregazione per la dottrina della fede, allora guidata da Ratzinger, i processi canonici contro i preti pedofili, per garantire tempestività nell'azione. Divenuto Papa, Ratzinger ha dato continuità a quell'azione. Quando lo scorso luglio la diocesi di Los Angeles è stata condannata a pagare 660 milioni di dollari più un milione a circa 500 vittime, per risarcire le vittime, il cardinale Bertone ha definito di «ampiezza sconvolgente» a Los Angeles il fenomeno dei preti pedofili che «fa a pugni con l'identità della missione che dobbiamo svolgere». E oggi Hummes ha deciso di affiancare alla «tolleranza zero» contro i colpevoli e alle sospensioni «a divinis» dei rei la preghiera mondiale per le vittime.

Lettera alle parrocchie

per un'adorazione

perpetua: «Fatti gravi

ma solo una minoranza

del clero coinvolta»

In marzo, ma solo negli ospedali, l'aborto chimico

Chiesta l'autorizzazione per la pillola Ru486. Garattini: buoni i risultati della sperimentazione

/ Roma

LA RICHIESTA di autorizzazione per la pillola abortiva Ru486 è stata depositata all'Agenzia italiana del Farmaco (Aifa) in novembre. Il tempo per le autorizzazioni, e già in marzo la Ru486 sarà legale. Del resto l'aveva chiesto dalle pagine dell'*Unità* Luigi Manconi: chi vuole che la legge 194 sia daro applicata, si adoperi perché l'Italia adotti la pillola abortiva Ru486. Per il via libera sul mercato occorrono circa quattro mesi: 15 giorni per le procedure amministrative, 90 per la valutazio-

ne scientifica e poi l'ok del Cda dell'Aifa e la pubblicazione in Gazzetta del decreto di autorizzazione. Entro marzo la Ru486 arriverà in Italia ma solo negli ospedali e sotto stretto controllo medico. «Tutt'al più - afferma il direttore dell'Istituto Mario Negri di Milano, Silvio Garattini - si potrà slittare di un mese se l'Aifa chiederà informazioni ulteriori all'azienda. Ma l'autorizzazione è un atto dovuto, visto che avviene con la procedura del mutuo riconoscimento in base al fatto che il farmaco è già autorizzato nella stragrande maggioranza dei Paesi europei». Garattini esclude retroscena «a meno che l'Italia non sia in grado di produrre prove scientifi-

che evidenti di concreti rischi sanitari ma mi pare inverosimile e poi gli esiti delle sperimentazioni della pillola abortiva a Torino sono stati positivi». La Ru 486 sarà «il primo banco di prova» per vagliare il peso del dibattito sull'aborto. Lo dice il ginecologo torinese Silvio Viale, radicale e promotore della sperimentazione della Ru 486 all'ospedale Sant'Anna di Torino dal settembre 2005. Al

Silvio Viale: moratoria? Si fa prevenzione da 30 anni e si aggiornano i limiti. Un inganno una campagna antiabortista

Sant'Anna di Torino sono stati finora fatti 362 aborti farmacologici - appunto, con la Ru486 - e si sta preparando, su indicazione dell'assessore alla sanità della regione Piemonte Eleonora Artesio, un protocollo sulla sperimentazione e sull'uso della pillola abortiva, che sarà messo a disposizione di tutti gli ospedali della regione. Sul dibattito in corso attorno alla legge sull'aborto, anche Silvio Viale chiede di poter essere ascoltato da Veltroni e dai vertici del Pd, come Giuliano Ferrara. «Cosa ci sia di diverso tra quello che chiede Ferrara e quello che io faccio - afferma Viale - è ancora da chiarire, a meno che il suo appello sia solo lo spunto per sostenere una triade che si basa su astinenza, colloquio obbligatorio con antiabortisti e di-

lazione dei tempi e delle procedure. Se, invece, si tratta di fare prevenzione, di aggiornare i limiti per l'aborto terapeutico, di avvalersi di consulenti e di adeguare le metodiche al progresso scientifico, nel rispetto della sensibilità della donna, è già quello che faccio nel più grande ospedale ostetrico italiano con oltre 9000 nascite». «Se questa è la moratoria - conclude Viale - essa è in atto da trenta anni ed i risultati sono una riduzione del 60% degli aborti, con oltre due milioni di interventi evitati e mi rallegro che l'invenzione mediatica di Ferrara abbia rotto un tabù: quello di discutere di aborto. Al contrario se si tratta solo di un artificio per rilanciare una campagna antiabortista, allora è un inganno».

MORTI BIANCHE

Roma, oggi concerto per le vittime della Thyssen

Un concerto in memoria delle vittime del lavoro. Ad organizzarlo sono state la Fiom Cgil di Roma sud, l'Arci di Roma e l'associazione culturale Alice, per oggi pomeriggio, dalle 18, all'Alpheus, il locale della capitale di via del Commercio vecchio, nel quartiere Ostiense. Si tratta di una iniziativa-concerto sul tema della sicurezza sul lavoro «finalizzata a portare effettiva e concreta solidarietà alle famiglie dei lavoratori morti nella strage sul lavoro avvenuta nello stabilimento torinese dell'acciaieria Thyssenkrupp», cui sarà devoluto l'incasso della serata. «Riteniamo importante, soprattutto durante questi giorni di festa - spiegano i promotori - continuare a porre l'attenzione sul tema delle morti sul lavoro, sul dramma umano e sociale che continua a caratterizzare i nostri luoghi di lavoro come i più pericolosi in Europa con oltre 1.376 morti ogni anno, uno ogni 8.100 addetti, con una età media di 37 anni e con un numero di infortuni altissimo, circa uno ogni 15 lavoratori secondo una analisi Eurispes. In tutta Europa ogni anno si contano 130.000 vittime sul lavoro, un tributo di sangue che non è frutto del destino cinico o degli errori dei lavoratori», ma per una rincorsa ai maggiori guadagni risparmiando sulla sicurezza dei lavoratori.

Venezuela, ricerche senza esito. Solo un filo di speranza per le famiglie

Angosciosa attesa nelle case degli otto italiani scomparsi nel disastro aereo di Los Roques. «Noi ci crediamo ancora»

/ Roma

Sembra sparito nel nulla senza lasciare dietro di sé nessuna traccia l'aereo Let-410 della compagnia Transaven precipitato in mare venerdì dopo aver lanciato un sos quando era già in prossimità dell'atollo di Los Roques, nel Mar dei Caraibi, con a bordo 14 persone tra le quali otto italiani. Le ricerche della Protezione civile e delle Forze armate venezuelane, pur rese difficoltose dal maltempo, sono proseguite per tutta la giornata di ieri ma non hanno dato finora nessun risultato e le speranze di ritrovare anche solo l'aereo stanno scemando di ora in ora. «Se ci fosse qualcosa o qual-

cuno in acqua, ormai con le ricerche incrociate che abbiamo effettuato, tra aerei, elicotteri e unità navali, l'avremmo trovato», ha spiegato il generale Antonio Rivero, direttore della protezione civile che comanda le operazioni di soccorso. Una assenza di notizie che rende ancora più angosciosa la situazione dei familiari che in Italia in queste ore non hanno mai smesso di sperare in un miracolo. Si aspetta, a Ponzano Veneto, nella casa di Paolo Durante, della moglie Bruna Guernieri, e delle loro figlie di sei e otto anni, Sofia ed Emma; a Bologna nelle case di Annalisa Montanari e Ri-

calanni Rindina; e a Roma, nella casa dei freschi sposi Stefano Fragnone e Fabiola Napoli. L'ultimo contatto con l'Italia, per i Durante, era stato un sms inviato soltanto poche ore della tragedia. Sonia, un'amica della famiglia, ieri ha deposto davanti al cancello di casa della famiglia un angioletto, insieme ad un biglietto: «vi aspettiamo - dice - abbiamo ancora un sacco di cose da fare». Nonostante lo sconforto, nessuno dei familiari ammette di aver strappato dal proprio cuore il filo illusorio di un miracolo, tanto che Sabrina, la sorella a cui Paolo era più legato, sussurra piangendo: «io ci credo ancora». Le amiche bolognesi Rita Calan-

ni Rindina, 46 anni, e Annalisa Montanari, 42 fra un mese, assistente la prima, avvocato l'altra, entrambe single, erano accomunate da una grande passione per i viaggi, tanto che una di loro, Rita, era tornata appena pochi giorni fa dalla Thailandia. Il tempo di cambiare la valigia, e poi via verso il sogno di Los Roques, in Venezuela. «L'ho sentita per l'ultima volta l'altro giorno da Caracas, era contenta per la vacanza che stava per fare», ricorda con gli occhi arrossati dal pianto il padre di Annalisa, Roberto Montanari. Rita «era contenta per la nuova partenza», hanno detto i vicini, che la ricordano come «una persona cordiale e sim-

patica». Ma quella di ieri è stata una lunga giornata di attesa anche per i familiari di Stefano Fragnone e di Fabiola Napoli, la coppia romana in viaggio di nozze. Dina, la madre di Stefano, è rimasta chiusa nel suo appartamento in via Marcello Provenzale, ma è stata costantemente seguita da parenti ed amici. Analoga situazione ad Albano Laziale, dove vivono i familiari di Fabiola. Debona, la sorella maggiore, ha detto che per «Fabiola e Stefano quello in Sudamerica era il viaggio della felicità, il viaggio di nozze che avevano programmato da tempo e che finalmente avevano realizzato dopo essersi sposati il 29 dicembre scorso».